

Un giorno *d'agosto*: la venuta di **Urbano II**

ANGELA LAGUARDIA Passò anche di qui, **Papa Urbano II**, ricordato come il Papa della prima crociata, nella sua lunga e dinamica attività in giro per l'Italia, soprattutto meridionale, a fronteggiare l'influenza della Chiesa greca. La sua strategia? Una forte intesa con i vescovi, con l'ordine dei benedettini e con l'élite della feudalità normanna, che diventò la "spada della Chiesa". Così accadde che il 18 agosto 1089, l'anno successivo alla sua investitura, si recò a **Banzi** invitato formalmente per la consecrazione della chiesa dell'**Abbazia benedettina di Santa Maria**, ma ufficiosamente per discutere di motivi di ordine politico. Ad accompagnarlo c'erano infatti 32 vescovi provenienti da altre diocesi e due eredi di **Roberto il Guiscardo, Duca di Puglia e Calabria**: i principi **Ruggero Borsa** e **Boemondo**.



Non si sa quanti giorni sia durata la permanenza del papa e di questo stuolo di prelati e principi, ma sta di fatto che Banzi si ritrovò al centro della politica papale alla vigilia della prima crociata. Infatti, alcune settimane dopo, Urbano II convocò un concilio a Melfi, dove, oltre a varie regole ecclesiastiche e all'ennesimo richiamo all'obbligo di celibato per il clero, manifestò i motivi della riconquista della **Terra Santa**, annunciando di fatto la prima crociata.

La venuta a Banzi fu per Urbano II anche l'occasione per porre l'abbazia sotto la protezione diretta della **Santa Sede**, pur lasciandola formalmente proprietà di **Montecassino**, ma sottraendola alla potestà ecclesiastica della **diocesi di Acerenza**.

Oggi si ricorda quell'evento con un corteo storico che si tiene il 18 agosto di ogni anno e che quest'anno celebra la sua ottava edizione. Il corteo rievoca con personaggi in costume il periodo medievale: tra le figure rappresentate, oltre a quella di papa Urbano II, si distingue quella di frate **Ursone di Bandusia**, l'abate benedettino a capo dell'abbazia di Banzi che insistette per la venuta del papa insieme ai principi **Normanni**.

La manifestazione è stata realizzata per la prima volta nel 2000, anno del Giubileo, con i fondi del progetto "**Le terre del Guiscardo**" (nell'ambito dei fondi "**Leader II**" e del **Programma "Aristeo"** per lo sviluppo rurale delle contrade altobradaniche). All'interno di questo progetto si sono svolte anche altre due sfilate storiche: "**La leggenda dei Templari. Ugo dei Pagani e la Sfida del Mito. A.D.1099**" a Forenza

E il **Templum Auguraculum** racconta fasti e miti antichi

MARGHERITA ROMANIELLO * Va bene, la famosa "**fons Bandusiae**" tanto declamata da **Orazio** quasi certamente non è la fonte nei pressi di **Banzi**, che pure non dista che pochi chilometri dalla natia **Venosa**, ma piuttosto un ruscello della sabina, la regione del **Lazio** in cui il poeta viveva in una casa di campagna donatagli da **Augusto**. Ma il dato storico nulla toglie alla magia di un ruscello le cui acque, lucane, scorrono adamantine nell'agro di Banzi, cittadina lucana che in passato, soprattutto in epoca medievale visse un vero periodo d'oro. E il ricordo lirico di Orazio si suggella intanto, in epoca nostra, nel canto accorato di **Rocco Scotellaro**, che evoca "(...) o bella fontana di Banzi spezza il cuore delle pietre la tua canzone lontana".

Banzi, la **Bantia** romana, condivide con **Venusia** (Venosa), con **Ferentum** (Lavello) una comune matrice romana ed un'analoga crisi d'identità, posizionate com'erano tutte e tre le cittadine proprio ai confini della **Regio III**, quella in cui l'imperatore Augusto raggruppò **Lucani** e **Bruttii** (gli attuali **Calabresi**), che lambiva la vicina **Daunia** (la **Puglia** del Tavoliere di oggi).

Il borgo badiale si presenta come un vero scrigno di preziosi, un abitato nell'abitato. Grazie ad un recente restauro, riemergono quei segni che testimoniano l'antico splendore di un centro cresciuto attorno alle fabbriche monastiche.

UOMINI*epietre*

*Storia e miti
del territorio*

e "Dai Longobardi ai Normanni. Storia di una Cattedrale. A.D.1080" ad Acerenza.

Banzi, dai fasti medievali alle lotte contadine

Un grande portale apre al borgo badiale di Banzi, un vero e proprio scrigno medievale. Un abitato nell'abitato, che per molto tempo è stato al centro degli sfarzi medievali, come della decadenza iniziata nel XIV secolo, fino ad arrivare alla repressione da parte del fascismo delle cooperative contadine e alle rivolte dei braccianti negli anni '40 e '50.

Un luogo chiuso, raccolto, a cui si accedeva da due porte, quella principale e l'altra di servizio ben controllate e serrate di notte. Il borgo occupa ancora oggi gran parte del piccolo centro dell'**Alto Bradano**, cresciuto proprio intorno alla vita e all'economia delle fabbriche monastiche, le botteghe, il mulino, i campi e i vigneti che si estendono intorno. E ora, grazie al recente restauro, sono riemersi quei segni architettonici, come bifore, archi e iscrizioni, testimoni di un antico splendore.

Ma la storia del borgo badiale di Banzi non è solo quella del medioevo, è anche la storia dei contadini in lotta per le terre, quegli stessi che, numerosi, abitavano le anguste case del centro. Già nell'inverno tra il 1943 e il 1944 ci furono le prime occupazioni delle terre dei grossi proprietari latifondisti, come i **Guidone**, gli **Spada** e i **Cosentino**. In seguito nel 1950, a più riprese, i braccianti agricoli si ribellarono contro i proprietari terrieri. Sommosse che costarono l'arresto, in totale, di 25 brac-

L'area archeologica di Banzi, la sua necropoli di epoca pre-romana, i resti del grande **Templum Auguraculum**, ovvero un luogo da cui, osservando il volo degli uccelli alcuni sacerdoti interpretavano i segni divini, raccontano la Bantia antica, la storia, ma anche gli usi, le tradizioni del suo popolo.

Nell'area di questo spazio sacro, ricostruito sotto forma di plastico nel **Museo Archeologico di Melfi**, alcune iscrizioni indicavano i nomi delle divinità invocate, ed alcuni cippi ficcati nel terreno seguivano la traiettoria del sole, che nel punto in cui raggiungeva lo zenith corrispondeva al cippo di **Giove**.

Ma in località **Montelupino**, proprio nei pressi del Templum Auguraculum, sorge anche un'area in cui visse una comunità romana: è possibile camminare su quegli stessi marciapiedi che piedi antichi di oltre 2000 anni calpestavano ogni giorno.

Allontanandosi un po' da Banzi, si arriva a **Palazzo San Gervasio**, che prende il nome dall'edificio a pianta regolare fatto erigere dal normanno **Roberto il Guiscardo** nel X secolo e nel quale abitò anche Manfredi, il figlio prediletto dell'imperatore svevo **Federico II** (che per linea materna sempre normanno era).

Palazzo San Gervasio custodisce una preziosa dimora, il **Palazzo D'Errico**, legato al nome di **Camillo d'Errico**, nobile at-

I prodotti tipici

Proprio tra **Banzi, Genzano, Palazzo, Forenza e Lavello** si estendono le maggiori superfici investite a cereali, soprattutto **grano duro**, della provincia di **Potenza**: circa 30.000 ha, secondo il censimento Istat dell'Agricoltura del 2001.

È da questo orientamento che nascono i principali prodotti tipici, che sono appunto quelli da forno: **pane** e **biscotti**, questi ultimi al centro di molte tradizioni, come alla vigilia degli eventi nuziali quando entrambe le famiglie degli sposi si riuniscono a impastare e infornare biscotti per il parentado e il vicinato.

Banzi ricade anche nell'area di produzione del vino **Aglianico del Vulture** e tra le altre produzioni tipiche va menzionata la **salsiccia**, fatta sul tipo di **Cancellara**, con l'impiego di **peperoncino** dolce o piccante in salsa o in polvere.

ciati e di 4 proprietari, oltre che un cospicuo numero di rinvii a giudizio e di denunce. Qualche anno più tardi, nel 1954, 10 di quei 25 braccianti arrestati, furono dichiarati colpevoli di violenza privata e di violazione di domicilio e condannati a 7 mesi di reclusione, mentre i proprietari furono condannati al pagamento di multe per il porto abusivo di armi. ●



tivista durante i moti del **Risorgimento** e grande appassionato d'arte. Camillo raccolse quadri, libri antichi, di pregio, che oggi compongono il Fondo e la Pinacoteca D'Errico, al momento custodita a **Matera**.

romaniello@aptbasilicata.it

*Apt Basilicata

La rubrica "Uomini e pietre" è realizzata in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Basilicata (www.aptbasilicata.it).